

Metamorphosis

The whisper of the Devil

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Gigica Vladut Prisecaru

METAMORPHOSIS

The whisper of the Devil

Romanzo fantasy

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Gigica Vladut Prisecaru
Tutti i diritti riservati

Alla mia carissima mamma, Lenuta

Ognuno di noi ha due genitori, e vanno trattati con cura e rispetto, ma uno in particolare è quello che ci porta in grembo, dandoci alla luce con fatica, sacrifici e sudorazione.

Spesso, nel corso della nostra vita ci leghiamo a miti e supereroi che ammiriamo e trattiamo come idoli, seguiamo il loro esempio utilizzandoli come modelli a cui ispirarci per essere migliori. Spesso questi supereroi esistono solo nella finzione di un film o di un fumetto. Spesso dimentichiamo che i veri supereroi non sono mascherati e non indossano un costume, dimentichiamo che l'eroina più importante della nostra vita è quella donna che ci ama incondizionatamente e che resta sempre al nostro fianco, la mamma.

Mi ci sono voluti 21 anni per rendermi conto che ho avuto un supereroe davanti ai miei occhi per tutta la mia vita: sei tu, madre. Mi hai sempre spinto a seguire i miei sogni, a superare gli ostacoli. Hai sempre creduto in me, anche nei momenti in cui nemmeno io credevo più in me stesso.

Mettere al mondo un figlio non è facile, ma tu hai fatto del tuo meglio, proteggendomi e amandomi come nessun altro è capace di fare.

Esiste una parola, la parola "Madre", che è sulle labbra del genere umano, e la più bella invocazione è "Madre mia". La propria mamma è la fonte dell'amore, della misericordia, della compassione e del perdono.

Tutti i miei sogni sono stati proiettati da te, mamma. Tu, e soltanto tu, hai sviluppato una particolare sensibilità che ti ha consentito di sentire anche il più piccolo sussulto quando dormivo. Sei tu che, più di chiunque, hai "sentito" il mio respiro e hai percepito ogni mia necessità.

Tu, mamma, sembri "vestire" alla perfezione un numero infinito di ruoli: tu sei la custode, la migliore amica, l'insegnante e la lista può andare avanti e avanti. Perciò Grazie! Mi hai dato le tue carezze, il bacio della buona notte, il tuo sorriso premuroso e la dolce tua mano che mi ha dato, e mi darà sempre sicurezza. Hai asciugato in segreto le mie lacrime, hai incoraggiato i miei passi, hai corretto i miei errori, hai protetto il mio cammino e hai educato il mio

spirito con la tua saggezza e con il tuo amore, introducendomi alla vita. E mentre vegliavi con cura su di me trovavi il tempo per i mille lavori di casa.

La cosa migliore di averti come mamma è che sto ancora imparando da te, ogni singolo giorno. Prometto di insegnare ai miei figli le stesse cose che tu e papà mi avete trasmesso, per mostrare loro che l'amore è la cosa più importante.

Spero che tu possa guardare l'uomo che un giorno diventerò ed essere orgogliosa. Non pensare mai di non aver fatto abbastanza per me, non avere rimpianti. Tu sei la cosa più bella che mi è capitata nella vita, e sempre sarà così!

Non hai mai pensato di chiedere un grazie, ma un grazie è ciò che ti meriti. Il ringraziamento che ho nei tuoi confronti va oltre ogni limite, possibile e/o immaginabile, racchiudendo tutto il mio rispetto e il mio amore per te.

Prologo

La trasformazione

Dopo che le lacrime smisero di rigarle il volto, si tirò su e attraversò la stanza, dirigendosi verso il bagno.

Quando stese la maschera, sentì una piccola scossa, come fosse elettrizzata. Era una strana vibrazione, come se la maschera fosse piena di una qualche energia magica, contenente infiniti poteri. Sembrava persino più bella di quanto ricordasse. In superficie, uno strato di lacca bianca, insolito, quasi trasparente.

Ricordò le cose brutte che si dissero i suoi genitori e venne avvolta da un forte e disperato desiderio di abbandonare tutto.

La maschera le trasmise un'altra scossa, più forte di prima. La sollevò e la avvicinò al viso, chiedendosi se fosse riuscita a vedere attraverso. Afferrò il nastro di seta e la tirò sul capo. La superficie interiore cominciò a pressarsi sempre più. Il dolore provocato era pari a mille aghi conficcati nella carne.

All'improvviso, un artiglio di fuoco le perforò il cervello. Tutti i colori le si polverizzarono davanti agli occhi, in un'esplosione di piccole lucine. Voleva urlare, chiedere aiuto, ma era troppo tardi. Il mondo divenne invisibile, sprofondando nel buio più totale.

Quando aprì gli occhi, più tardi, si alzò e si guardò nello specchio. La paura la avvolse nelle sue grinfie.

«Non è possibile» sospirò, «non è possibile!»

La ragazza dello specchio era bellissima, ma non era più Sheila!

Olio di lavanda, semi di anice stellato, estratto di menta piperita. Tre bicchierini del primo, due bicchierini dell'ultimo e un cucchiaino di semi pestati, mescolare in senso orario per tre volte.

Così dettava il Grimorio comprato, e così fece Sheila. Che fosse in ritardo per la prima ora di lezione non era importante, d'altronde, il test della prova valeva un quarto del voto di fine anno e ciò bastava a farle sacrificare qualche minuto di Fisica nella speranza di scovare tra il sottile vortice di polverina di anice alcune delle domande, se non direttamente delle risposte, di quel famigerato esame di letteratura inglese.

Nonostante la sua età di quindici anni, Sheila era molto più intelligente del resto dei suoi coetanei, tanto che in passato gli insegnanti chiesero un trasferimento avanzato del suo piano di studio. Ma ora, la voglia di apprendere era diminuita, perciò la decisione di "imbrogliare" attraverso l'incantesimo.

Passarono dieci minuti, ma nulla. Eppure l'anice stellato insieme alla lavanda avrebbe dovuto aumentare le sue capacità psichiche, in modo da facilitarle l'accesso ai frammenti del futuro che avrebbe, in seguito, rimesso assieme in una immagine più precisa grazie alle proprietà della menta piperita.

Era corretto, era tutto corretto: la formula e l'esecuzione, persino la tempistica, ne era certa. Si era esercitata col cronometro alla mano per tutto il pomeriggio precedente e i tempi rientravano in quelli previsti.

Certo, non aveva osato portare a termine la magia in casa perché qualcuno lì se ne sarebbe di sicuro accorto, e di conseguenza sarebbero iniziate le domande sul perché lo stesse facendo, quelli non erano interrogativi ai quali avrebbe potuto rispondere.

Il Grimorio però diceva che avrebbe funzionato e se un'aspirante strega non poteva affidarsi al proprio libro di magia a cosa avrebbe dovuto affidarsi?

Altri cinque minuti e niente. Sheila iniziava a spazientirsi... di questo passo avrebbe perso l'intera prima ora!

“Pazienta bambina, alla stregoneria non si può metter fretta”, le diceva ripetutamente la commessa, Dafne, del negozio di antiquariato, e paziente lei fu. Per altri tre minuti.

Passati quelli si fece prendere dallo sconforto, forse al posto di perdere tempo a esercitarsi con incantesimi fantasma avrebbe dovuto fare qualcosa come studiare.

Proprio quando stava per rovesciare tutto il contenuto della ciotola nel gabinetto del bagno in cui si era nascosta per non farsi vedere dal resto della scuola, iniziò a intravedere sul fondo delle lettere.

Si fermò di scatto e rimise in posizione stabile la scodella.

T H _ S A _ R _ S.

Th_sa_r_s? Cosa voleva dire? Doveva concentrarsi.

Fece un paio di respiri profondi e lettere e puntini assunsero un ordine coerente. Ma si sa il Karma non risparmia, e in quel momento un gruppo di ragazze entrò nella toilette. Chiacchieravano rumorosamente e una iniziò a bussare insistentemente alla porta.

«Occupato» rispose Sheila, pregando nella mente che la magia si sbriggasse e le desse qualche altro indizio.

«Sì, occupato da una vita!»

Un'altra voce poi aggiunse: «Ma che è questo odore? Se stai fumando mi incazzo! Questo bagno fa già abbastanza schifo senza doverci aggiungere la cenere e le cicche, e non importa se sono sigarette al mentolo!» Ignorò il commento anche perché, intanto, era spuntata una “E”.

«Ragazze non mi sento molto bene, vi spiacerebbe lasciarmi da sola? Con tutta questa gente non c'è aria.» Oh perfetto, c'è anche lei, pensò Sheila al suono di quella voce.

«Certo, vuoi che chiamiamo qualcuno?»

«Non serve, grazie.»

«Va bene» risposero in coro le altre.

Era una “U” o una “O” quella?

«Apri!» esordì Melissa con tono minaccioso. «Ti ho detto di aprire immediatamente questa porta, Sheila!» sbuffò la bionda. Tolsse il chiavistello e la soglia si spalancò.

Melissa, furia rossa alta un metro e settanta, si intrufolò nel piccolo spazio e con un gesto stizzito gettò il miscuglio nel wc, incurante delle proteste di Sheila. Tirò frettolosamente lo scarico, poi prese l'altra per un braccio e la trascinò vicino alla finestra aperta. Controllò che nel corridoio non ci fosse nessuno e, quando fu soddisfatta, tornò da Sheila che intanto si era appoggiata al davanzale e la fissava irritata.

«Che ti è venuto in mente?» C'era forse qualcosa di cui Sheila ignorava l'esistenza? Melissa si comportava come se avesse paura che il tentativo di Sheila di cominciare una magia potesse creare qualche danno. D'altronde, nemmeno lei ci credeva realmente, ma voleva sperimentare cose nuove.

«Che è venuto in mente a me? Sei tu quella che è entrata come una pazza e ha mandato all'aria tutto il mio lavoro. Era mezz'ora che mi occupavo di...» Non terminò la frase, timorosa che sarebbe potuto diventare oggetto di scherno per tutti gli altri. Bastava già il fatto che fosse sempre sola, brutta e single. Essere intelligente non sempre ha dei rendimenti positivi nella vita sociale e sentimentale.

“Ora Ian verrà a salvarmi da questa brutta situazione, mi darà un bacio e, prendendomi per mano, mi confesserà il suo grande amore per me.” Come spesso accadeva, Sheila si perse nuovamente nei suoi stessi pensieri, immaginandolo artefice di qualsiasi problema ella avesse... E ovviamente Ian era il chiodo fisso della sua mente.

Melissa sbattè il piede in terra e strizzò gli occhi dalla rabbia.

«Ma che problemi ti affliggono? Che tu sia stupida è un fatto noto, d'altronde è una dote di famiglia la tua, ma pensavo fossi almeno capace di seguire delle regole basilari per il giusto comportamento all'interno dell'ambiente scolastico. Sei sola, nessuno vuole stare con un maschiaccio – pure brutto – come te.» Sheila roteò gli occhi. Era cosciente delle parole velenose pronunciate da quella vipera di Melissa, del tutto veritiere, ma era forse solo l'aspetto fisico a determinare l'essere di una persona?

«Smettila d'insultarmi! SMETTILA!!» urlò esasperata.

Melissa si mise le mani tra i capelli poi ispirò profondamente, si avvicinò a uno degli specchi e iniziò a farsi una coda e aggiustarsi il trucco. Mentre metteva a posto il rossetto di qualche tono più scuro dei suoi capelli, Sheila la scimmiettava, nella speranza che quella la lasciasse in pace.

«Pulisci questo pasticcio!» le ordinò Melissa, che abbandonò lo stanzino della toilette.

Quando quella fu uscita, Sheila prese la ciotola da terra e la risciacquò, per poi riporla nella borsa, assieme alle boccette con gli ingredienti che aveva usato.

L'arroganza di Melissa le dava sui nervi. Con quale diritto si era permessa di giudicarla?! Insultando la sua famiglia poi! Avrebbe voluto che la magia esistesse realmente, e che lei potesse usufruirsiene per lanciarle un incantesimo. Magari uno che le facesse spuntare brufoli in ogni dove, o che le procurasse un perenne mal di testa.

Dire che tra loro non scorresse buon sangue sarebbe stato l'eufemismo dell'anno. Ma non era il momento di perdersi in fantasie di vedetta, in quanto Sheila aveva una sola ora per fingere di seguire la lezione di storia della signora Yang.

Alla fine non aveva avuto il tempo di scoprire se quella lettera fosse una "U" oppure una "O". In fin dei conti aveva la strana sensazione che si trattasse della "U".

"E" e "U". Collocando le lettere al posto giusto e secondo l'ordine cronologico in cui si erano manifestate, rimarrebbe comunque da riempire il terzo spazio vuoto, tra una lettera e l'altra. Essendoci solo due lettere forse una di quelle avrebbe dovuto usarla due volte. Che la parola fosse *Thesaures* o *Thesaurus*? Se così fosse, cosa dovrebbe significare?

Non credere nella magia non significava necessariamente che essa non esistesse. Qualcosa era successo, altrimenti come avrebbero fatto quelle lettere a posizionarsi in quella precisa sequenza...?